



## La relazione con l'altro anche da molto vecchi



**L**a relazione tra le persone è una caratteristica stabile dell'essere umano. Gli attori della relazione possono variare in base a moltissime circostanze, prima di tutte la loro soggettività. Quello che non cambia è invece il rapporto, un'entità autonoma, che assume aspetti diversi, ma è sempre un momento oggettivo e positivo. Tale realtà oggettiva ha un ruolo ad ogni età, è il fondamento degli “anni possibili”. Anche da molto vecchi, infatti, si conserva la possibilità di fruire di un rapporto e in alcune situazioni particolarmente delicate gioca un ruolo davvero importante. La relazione è di per se un atto di cura; ogni rapporto comporta infatti anche il farsi carico dell'altro, talvolta senza particolari responsabilità, ma solo attraverso contatti gentili; altre volte, invece, con responsabilità più o

meno rilevanti per la crescita umana e il benessere dell'altro.

Molti, in questi tempi difficili, hanno perso la fiducia nella relazione: troppa stanchezza, troppi abbandoni, troppa solitudine non voluta, imposta dalle circostanze. Per loro la vita non è più un momento di possibile libertà, ma una condizione di sofferenza senza sosta, che tende a comprimere gli spazi della vita. A loro è doveroso offrire sempre una relazione, qualsiasi ne sia l'accoglienza. L'esperienza insegna che davvero questa agisce indipendentemente dalle circostanze, è sempre positiva, lascia una traccia che nel tempo potrà permettere di costruire, talvolta casualmente, uno spunto di crescita, di vita.

La relazione all'interno della famiglia può, a volte, risultare critica, ma è invece il primo luogo dove la relazione può esercitare effetti positivi collegando gli anziani con le altre generazioni. La relazione sul luogo del lavoro è un altro aspetto di rilevante interesse per la persona anziana, quando non ha cessato il proprio impiego. Il lavoro rappresenta una modalità indiscutibile per restare legati al grande fiume della vita: può essere quello del passato, oppure un nuovo impegno o un servizio volontaristico. Il lavoro permette la relazione con altri, lo scambio di informazioni e di conoscenze; è quindi sempre al centro di una rete relazionale, che rende “possibili” gli anni della vita. La relazione è una condizione essenziale anche quando il lavoro finisce; è un tempo che non deve essere caratterizzato da chiusure, delusioni, rinunce. La relazione è essenziale per combattere la tentazione di ritirarsi, di concentrarsi sul proprio interesse immediato, sul proprio corpo e i suoi immancabili momenti di crisi.

**ALDO LAZZARI**

SOCREM

organizza

### CONCERTO D'ORGANO “memorie, emozioni, speranze”

Domenica 16 ottobre 2022, ore 16.00  
Chiesa del Carmine - Pavia

Maestro: **Simone Pietro Quaroni**

# Sunto verbale dell'Assemblea Ordinaria dei soci Socrem di Pavia ~ 24 aprile 2022

**D**omenica, 24 aprile 2022 alle ore 9.30, accertata la validità dell'Assemblea in seconda convocazione, il Presidente dà inizio ai lavori. Sono presenti n. 47 soci e le deleghe consegnate sono n. 17 per un totale di n. 64 votanti.

Il Presidente propone quale Segretario dell'Assemblea il Sig. Pierangelo Sacchi. La proposta viene accolta all'unanimità.

Rivolge un sentito e cordiale saluto a tutti i presenti ed invita a un minuto di raccoglimento per ricordare i Soci defunti; anche quest'anno questo rito è molto sentito causa la pandemia e esprime la solidarietà di tutta l'Assemblea ai loro familiari.

Come ogni anno riferisce sulla situazione normativa e legislativa: a livello nazionale, nonostante le promesse, non si è mosso nulla nel settore funerario ed è invece in previsione l'approvazione di un regolamento regionale di settore. Prossimamente anche la Socrem sarà convocata dalla Commissione Sanità e presenterà le osservazioni, in particolare per l'imprescindibile questione della dispersione ceneri.

Il Presidente illustra all'assemblea la situazione del crematorio di Pavia: recentemente il servizio per la gestione dei forni è stata affidata in via definitiva alla società Tempio Crematorio Pavese, formata dalla fusione delle ditte Eco Fly e Pedretti, che si sono aggiudicate il project financing dopo sette anni dalla pubblicazione del bando; a breve dovrebbero iniziare i lavori, se non verranno sospesi da altri ricorsi legali. L'altra novità inerente i forni è l'autorizzazione della Regione a raddoppiare le linee di cremazione.

Riferisce, inoltre, dell'avversità della Socrem a quest'ultima ipotesi, perché non tiene conto delle esigenze del territorio provinciale che avrebbe invece bisogno di un impianto decentrato in Lomellina; attualmente Voghera e Vigevano utilizzano impianti al di fuori dei confini regionali. Si ritiene che la concentrazione su Pavia sia un vantaggio della società che gestisce il crematorio pavese e una difficoltà, anche economica, per gli utenti.

Un altro problema che sta sorgendo, un problema che muove interessi rilevanti: il settore funerario non è in crisi, anzi coinvolge capitali ingenti con aziende che praticano prezzi onerosi, a Pavia ad esempio non c'è un aiuto per tenere i prezzi calmierati. Il settore è ricco e appetibile, anche a livello nazionale, e bisogna prestare attenzione a fondi internazionali che hanno iniziato una espansione che coinvolge e acquisisce molte aziende di onoranze funebri e forni crematori. In Lombardia è già presente in alcune province.

Il Presidente sottolinea che la Socrem ha un ruolo specifico e peculiare e oltre a quello di difendere la concorrenza e il libero mercato è anche quello di tutelare gli interessi dei nostri soci che non possono essere esposti ed indifesi di fronte e simili monopoli. A livello nazionale la Socrem pavese aprirà un confronto sul tema e proporrà di formulare un esposto all'Autorità Nazionale per la concorrenza e il mercato. La FIC Nazionale è disponibile ad un confronto di merito ma comunque ritiene che dall'assemblea della Socrem Pavese ci sia già la conferma a procedere anche da soli in questa battaglia, contando anche sul notevole numero di iscritti.

Il Presidente fa un breve cenno alla situazione della Socrem pavese, al costante aumento di iscritti, al rispetto che l'associazione gode nel territorio, alla gestione dei due templi all'interno del cimitero monumentale; ma oltre a questo nel settore c'è carenza di servizi, quali: cerimonie di commiato, supporti testamentari, assistenza psicologia, e anche costi calmierati.

Ritiene che la scelta più consona, non tradendo i nostri principi, sia dar vita una società non profit; una società più consona allo scopo per una serie di ragioni pratiche ma, anche di carattere politico. Per queste motivazioni si chiede all'assemblea sociale di approvare una delibera specifica che autorizzi la presidenza, alla necessità, a formalizzare la costituzione di una società di servizio richiamando quanto avevamo già deciso nel 2014. Della delibera se ne dà lettura. Il Presidente invita quindi i soci presenti ad esprimersi sulla comunicazione e sui temi contenuti.

Il Consigliere Boatti sottolinea che a livello nazionale è già in atto una espansione del mercato funerario con i presupposti di diventare monopolio; le proposte della

## CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Mario Spadini**

Vice Presidente: **Angelo Boggiani**

Tesoriere Economico: **Pietro Sbarra**

Segretario: **Pierangelo Sacchi**

Consiglieri: **Birindelli Lorenza, Giorgio Boatti, Giovanni Demartini, Marta Ghezzi, Aldo Lazzari, Enzo Migliavacca, Carlo Porcari, Claudio Vai, Maria Carla Vecchio**

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Lucio Aricò**

Revisori effettivi: **Fabio del Giudice, Mario Anelli**

Revisori supplenti: **Luciano Zocchi, Francesco Zucca**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

relazione, che condivide, servono a tutelare i soci e i soggetti fragili e quindi si dichiara favorevole all'iniziativa di costituire una società propria.

La socia Lotzniker sostiene che è utile migliorare la gestione dei templi e che bisogna favorire un confronto civile con le imprese funerarie per meglio delineare i rapporti con le stesse favorendo anche la solidarietà con i più deboli. In ogni caso si esprime a favore dell'eventuale creazione della società di servizio. Valuta inoltre l'opportunità di collaborare con i movimenti che propongono la pace e auspica che sul tema della guerra in corso anche la nostra associazione dia un suo contributo per la cessazione del conflitto.

La Consigliera Ghezzi si dichiara in linea con l'intervento precedente e approfondisce il tema della concentrazione monopolistica di impresa dove c'è sempre il pericolo di infiltrazione mafiose, problema sottolineato anche dall'associazione Libera. Aggiunge che all'attività che la società di servizi si può aggiungere anche il sostegno psicologico e dare spazio al confronto, come si fa già nel circolo di lettura Teodolinda.

Interviene poi la socia Jose Baldi che richiama le attività positive del circolo Teodolinda e sostiene il pericolo reale di infiltrazioni mafiose nel settore, Su questo aspetto auspica attenzione e interventi.

Il Socio Savariano illustra il problema della zona da cui proviene (la Lomellina) soprattutto la necessità di costruire di un forno crematorio a Vigevano, anche per calmierare i costi.

Il Presidente conclusi gli interventi pone in votazione la delibera di costituzione della società di servizio, tra i soci presenti all'assemblea (in proprio o per delega); tutti la votano all'unanimità (favorevoli n. 64 Contrari 0 Astenuti 0) conferendo al Presidente tutti i poteri per attuare la società e le finalità che verranno indicate nell'oggetto sociale.

Il Presidente pone infine in votazione la relazione introduttiva, che viene anch'essa approvata all'unanimità. Il Tesoriere Pietro Sbarra illustra in modo molto circostanziato il bilancio consuntivo economico e patrimoniale relativo all'anno 2021, dando un'adeguata spiegazione di ogni capitolo sia delle entrate che delle uscite. Terminata l'esposizione chiede al rappresentante del collegio dei revisori di dare lettura della relazione predisposta dal Collegio Sindacale sul Bilancio consuntivo anno 2021, con la quale si invita ad approvare il bilancio. Non essendoci alcuna richiesta di intervento, il Presidente pone in approvazione il Bilancio consuntivo per l'anno 2021, che ottiene l'unanimità dei consensi.

Il Tesoriere espone la bozza del bilancio di previsione per l'anno 2022 soffermandosi sulle voci di spesa più importanti. Terminata l'esposizione, non essendoci richieste di intervento, il Presidente pone in approvazione il bilancio preventivo per l'anno 2022 che viene approvato all'unanimità.

Il Presidente (dopo il dibattito avvenuto durante il primo punto) chiede che la delibera di costituzione della società di servizio venga riportata a verbale (di seguito il testo)

## DELIBERA COSTITUZIONE SOCIETA DI SERVIZI Kronos Service Pavia

L'assemblea dei soci di Socrem Pavia riunita in data 24 aprile 2022, udita la relazione del Presidente e richiamata la delibera assembleare dello scorso 5 novembre 2014, dà mandato formale al Presidente Mario Spadini affinché lo stesso possa intervenire all'atto costitutivo di una società di servizi che svolga attività varie nel settore funerario nell'interesse dei soci della Socrem di Pavia. Il mandato deve rispondere alle seguenti prescrizioni:

- \* La forma sociale dovrà essere quella della S.r.l. No Profit con socio unico Socrem Pavia;
- \* Nelle finalità della società costituenda dovrà essere prevista, tra l'altro:
  - la costruzione e la gestione di una casa del commiato, o casa funeraria;
  - la gestione di una agenzia di pompe funebri;
  - la gestione di tutti i servizi accessori al corredo del funerale (fornitura di fiori e corone, servizi tipografici, disbrigo pratiche amministrative ecc.ecc.);
  - la gestione delle operazioni di cremazione e i servizi di commiato del defunto;
  - i servizi di assistenza post-mortem e testamentari ai soci;
  - la gestione dei servizi cimiteriali e la facoltà di costituire ATI finalizzate alla gestione di gare e bandi di settore;
  - la possibilità di attivare in franchising accordi con le altre Socrem italiane.

Alle ore 11.00, avendo ultimato i lavori posti all'Ordine del giorno e non essendoci ulteriori argomenti in discussione, la seduta è terminata.

## LASCITI E DONAZIONI

**L**a Socrem Pavese ha sostenuto un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del Tempio Kronos. Quest'ultimo darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem. Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

**Vogliamo ricordare con affetto e ringraziamento la Sig.ra Luigia Borgonovo - Bonvecchio per il lascito a nostro favore, a titolo di legato, per le necessità del nuovo Tempio Socrem Kronos.**





# La Strada delle 52 gallerie

CLAUDIO VAI

**V**i parlerò questa volta della Strada delle 52 gallerie anche detta Strada della Prima Armata, una mulattiera militare realizzata durante la prima guerra mondiale sul monte Pasubio che ho percorso all'inizio del mese di Luglio.

La strada lunga circa 6.500 metri presenta 52 gallerie scavate nella roccia, una larghezza media di 2,50 metri ed una pendenza del 12% che in alcuni tratti raggiunge il 22 per cento. La sua realizzazione oltre ad essere un'opera ingegneristica formidabile fu di grande importanza strategica in quanto consentiva il transito dei rifornimenti alle truppe italiane sul fronte al riparo dal tiro dell'artiglieria austro-ungarica.

Oggi il percorso di livello escursionistico offre scorci su di una natura caratterizzata da pareti rocciose a perpendicolo, profonde gole e svettanti guglie, tanto da meritarsi il nome di "piccole dolomiti" in relazione anche alla natura geologica delle sue rocce.

Come dicevo il panorama è incantevole e la strada mette in comunicazione Bocchetta Campiglia, all'altitudine di 1216 m s.l.m. e posta ai piedi del massiccio del Pasubio nelle Prealpi vicentine, con il rifugio Achille Papa a 1928 m s.l.m. Il sentiero parte subito in salita e dopo alcune centinaia di metri si incontra uno spazio attrezzato con grosse tabelle dedicato alla descrizione storica dell'intervento, ai dettagli costruttivi del percorso e ad immagini d'epoca che testimoniano il gigantesco sforzo e le enormi difficoltà che si sono dovute affrontare per la sua realizzazione. Poco più avanti s'incontra la prima galleria che presen-

ta sul monumentale portale d'ingresso l'iscrizione in latino: "ex arduis perpetuum nomen" che significa "da ardue imprese (proviene) fama eterna" e devo dire che motto più calzante forse non era possibile trovare!

La mulattiera prosegue con un alternarsi di tratti a cielo libero e gallerie all'interno delle quali è indispensabile una torcia elettrica e dove la pendenza si fa particolarmente impegnativa.

Alcune gallerie presentano brevi diramazioni che consentivano, durante il conflitto, il posizionamento di cannoni a difesa del percorso. La mulattiera guadagna rapidamente quota e si fa strada fra pinnacoli, contrafforti rocciosi e dirupi che lasciano spazio ad un mutevole panorama mozzafiato sui gruppi montuosi che circondano il contesto sino ai più dolci rilievi collinari e ancora alla pianura.

A ciascuna delle 52 gallerie che costituiscono il percorso è stato assegnato un numero progressivo ed un nome, tra queste alcune superano i 200 metri di lunghezza sino a raggiungere e sfiorare i 330 metri della diciannovesima galleria, la più lunga di tutte.

Questa galleria rappresenta una arditissima opera d'ingegneria stradale avvolgendosi più volte su se stessa in una spirale verticale a chiocciola che consente di superare un passaggio particolarmente impegnativo su di un tratto molto esposto della montagna.

Come dicevo il percorso presenta un dislivello di 750 metri e il tempo di percorrenza è di circa 3/3,5 ore di cammino in una giornata di condizioni meteorologiche favorevoli, condizioni quest'ultime molto importanti in



Il rifugio Achille Papa



La prima galleria



*Tra due gallerie*

quanto, il percorrere la mulattiera con tempo avverso può comportare il pericolo che piogge improvvise diano luogo a scariche di sassi e fango sul percorso stesso. L'arrivo è premiato dal raggiungimento del rifugio alpino Achille Papa, di proprietà del CAI di Schio, che offre oltre alla possibilità di una sosta di riposo anche alcuni posti letto per chi volesse vivere l'esperienza di un tramonto incantato e di un cielo pieno di stelle.

Il ritorno è poi garantito da un percorso diverso da quello della salita seguendo la Strada degli Scarrubbi, un itinerario meno ripido ed altrettanto panoramico che per pochi chilometri in più riporta agevolmente al punto di partenza originario.

Spero che la descrizione della mia camminata vi sia piaciuta e che a qualcuno di voi sia venuta voglia di indossare gli scarponcini e partire... alla prossima.

## LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

- **AGIERRE srl** - VIA BARENGHI 55, VOGHERA (PV) - Tel. 0383.52770
- **ARTE FUN. ROVESCALA snc** - VIA GARIBALDI 120, CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306
- **BARBIERI PEDROTTI** - VIA RICCARDI 105, PINAROLO PO - Tel. 0383.898464
- **BERETTA GAETANO srl** - VIA CONCILIAZIONE 20, MELEGNANO - Tel. 0382.64432
- **BERETTA AG. BERGONZI** - VIA GARIBALDI 146, CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584
- **CARINI** - VIA CAVOUR 9, STRADELLA - Tel. 0385.48375
- **CASASCO e VISMARA** - VIA S. MARIA 29, PONTECURONE - Tel. 0131.887274
- **CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA** - V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092
- **CLEMENTE PAOLO O.F.** - V. LE PARTIGIANI 8, PAVIA - Tel. 0382.517862
- **GABETTA s.n.c.** - VIA MANZONI 66, CASTEGGIO (PV) - Tel. 0383.82524
- **LA CODEVILLESE** - PIAZZA CAVOUR 6, CODEVILLA (PV) - Tel. 338.8307113
- **DUE BI** - VIA A. GRANDI 11, MEDE - Tel. 0384.805821
- **DUOMO WILLIAM MURANTE** - VIA CAVOUR 57/59, MOTTA VISCONTI (MI) - Cell. 338.4294830
- **EMMANUELI LUCA OF. sas** - VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407
- **FEBBRONI** - VIA ROMA 10, ZAVATTARELLO (PV) - Tel. 0383.589327 - Cell. 333.7206684
- **FUNERARIA BRONESE PISANI srl** - VIALE REPUBBLICA 5, BRONI (PV) - Tel. 0385.51173
- **GEA ONORANZE FUNEBRI srl** - VIA VOLTA 2H, ASSAGO (MI) - Tel. 334.3694482
- **LOSI DANIELE** - VIA PASINI 8, VIDIGULFO (PV) - Tel. 0382.614854
- **MARAZZA FUNERAL SERVICE srl** - VIA LOMBROSO 17/D, PAVIA - Tel. 0382.22131
- **NANI e C snc** - VIA KENNEDY, CORTEOLONA (PV) - Tel. 0382.70579
- **NUOVA PERTUSI srl** - VIA PAVIA 31, GARLASCO (PV) - Tel. 0382.822232
- **O.M.A.V. srl** - VIA CASTANA 1, ROMAGNESE (PV) - Tel. 0383.580018
- **F.lli PIZZONI srl** - VIA UMBERTO I 27, CHIGNOLO PO (PV) - Tel. 0382.76008
- **PREGAGLIA e C. srl** - VIA DI VITTORIO 2, STRADELLA (PV) - Tel. 0385.40047
- **RABUSSINI S.R.L.** - VIA STRAMBIO 21, BELGIOIOSO (PV) - Tel. 0382.970053
- **SAN BIAGIO O.F.** - VIA BINASCO 66, CASARILE (MI) - Tel. 335.7370189
- **SANT'ANDREA** - VIA GABBA 13, SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) - Tel. 348.5323988
- **S. LUIGI srl** - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI) - Tel. 02.9054713
- **SIOF LOMELLINA** - CORSO MILANO 104, VIGEVANO (PV) - Tel. 0381.82634
- **VERSIGLIA G.** - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA (PV) - Tel. 0385.49431



# Un'orribile scia di sangue

DONATELLA LOTZNIKER

**O**rmai più di tre mesi or sono il 25 maggio u.s. la nostra Associazione, unica nel panorama pavese, ha organizzato presso la nostra sede un'occasione di confronto ed approfondimento sul tema della pace, magistralmente introdotta da Elisa Signori (*del dipartimento di Studi Umanistici – già professore ordinario di Storia contemporanea – ora direttore dell'Istituto pavese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea*) e da Don Giuseppe Rizzardi (*professore universitario e Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Pavia*) ed arricchita da numerosi ed appassionati interventi.

Elisa Signori ci ha ricordato che la storia dell'uomo in generale e nel secolo scorso è stata segnata dai conflitti e che la pace non è che l'intervallo più o meno lungo tra le guerre. Ahimè, quanto risponde a verità questa sua definizione!

Le azioni belliche in Ucraina non cessano anche se oramai sono considerati fatti di cronaca meno rilevanti e sono scivolati dai titoli di testa alle pagine interne dei media, come se inesorabili non si registrassero ogni giorno morte, distruzione, rischi nucleari e difficoltà negli approvvigionamenti che esasperano la povertà e la fame.

Ci stiamo abituando alla guerra? Non possiamo e non dobbiamo derubricarla nelle nostre coscienze come ci insegnano volontari e ONLUS che non cessano in molti paesi di assistere i profughi e di soccorrere malati e feriti.



Intanto echi di guerra antichi e nuovi si levano in altre parti del mondo a Taiwan, tra Israele e Palestina, tra paesi della ex Jugoslavia e nei molti teatri bellici colpevolmente ignorati e dimenticati specie in Africa. È necessario riprendere l'iniziativa, ridestare le coscienze, rimettere la pace al centro dell'attenzione ed al primo posto. Per quel che ci è possibile continueremo a farlo.



**4 SETTEMBRE 1944**

# 78° Anniversario del bombardamento del Ponte Coperto di Pavia

**PIETRO SBARRA**

**L** 4 settembre 1944 ricorre il 78° anniversario del bombardamento del Ponte Coperto (detto anche Ponte Vecchio) di Pavia.

Guardo il quadro dell'amico Prof. Enrico Borlandi (Portalbera, 7 dicembre 1934 – Pavia, 16 marzo 2015), pittore, scultore e caposcuola del "Panfluvialismo", diplomato all'Accademia delle Belle Arti di Brera nel 1959. Il quadro, realizzato nel 1970, rappresenta il Ponte Vecchio nel momento del bombardamento del 4-5 settembre 1944, come un "vecchio" ponte che, sotto i bombardamenti, cerca in tutti i modi di resistere, di non cadere. Sullo sfondo si vede l'immagine di una Pavia fantasma sotto un cielo tenebroso.

Mi torna in mente il diario scritto, con accurata precisione, da Renzo Chiappini, dal quale riprendo alcuni fatti concernenti il bombardamento del nostro Ponte Coperto, tralasciando per motivi di spazio, benché sia molto importante, la descrizione di avvenimenti e personaggi borghigiani.

"Tutto ebbe inizio lunedì 4 settembre 1944, alle ore 10.25, quando le sirene dell'allarme annunciavano l'arrivo degli aerei delle forze angloamericane diretti a bombardare la città di Pavia.

Alle ore 10.30 circa, una paurosa esplosione fece tremare il Borgo Ticino e la città devastando le case che si trovavano sulla sinistra e sulla destra dell'ingresso del Ponte Vecchio.

Tre ondate successive distrussero le arcate del ponte della ferrovia, colpendo anche il primo pilone del ponte dell'Impero verso il Borgo, senza causarne la caduta, mentre la parte antistante del Ponte Vecchio venne distrutta.

Per questo primo bombardamento persero la vita trentanove borghigiani e molti furono i feriti. La maggior parte delle bombe caddero nella zona attorno al Ponte Vecchio, causando una completa distruzione delle case vicine, del tetto del Ponte congiuntamente alle colonne di sostegno in granito che crollarono completamente.

Martedì 5 settembre, alle ore 10.20 circa, le sirene d'allarme annunciavano un nuovo pericolo mentre si sentiva il rombo degli aerei che sorvolavano la città.

Alle ore 10.30 il primo sibilo annunciava che il primo grappolo era stato sganciato. Furono cinque le ondate di quel mattino e a ogni grappolo che cadeva si sentiva



un rumore sempre più forte e le esplosioni causarono la completa distruzione della chiesetta sul Ponte, mentre le arcate avevano resistito. Il Ponte dell'Impero fu nuovamente colpito nella prima arcata verso il Borgo che crollò bloccando completamente la strada statale 35 dei Giovi. L'unico passaggio tra la città e il Borgo era ancora il Ponte Vecchio.

Il Ponte Vecchio era in condizioni pietose, ma gli archi fortunatamente resistevano in piedi".

Proseguo l'esposizione degli accadimenti riprendendoli da altre fonti.

Il 12 settembre, alle ore 10.30, terzo bombardamento: i bombardieri prendono di mira il Ponte Vecchio, ma sbagliano il bersaglio, mentre colpiscono la città.

Il 23 settembre, quarto attacco: le bombe esplodono nella zona della Cascina Acquanegra.

Il 26 settembre 1944, ultimo attacco aereo: questa volta il Ponte Vecchio si arrende. La prima arcata verso la riva destra è distrutta. La guerra è finita.

I cittadini caduti durante questi bombardamenti furono 119; tantissimi furono i feriti.

# La pace, realtà possibile?

GIUSEPPE RIZZARDI

**C**redo che la cultura che abbia dato un reale spessore a questa parola latina “pax”, “pace” sia quella semitico-ebraica (che è quella biblica) con il termine “shalom”.

La cultura semitica non ragiona solo con pensieri ma anche con i piccoli segni dell'alfabeto, delle lettere dell'alfabeto.

La parola *shalom* è un'aggregazione di quattro lettere dell'alfabeto e ognuna apporta alla parola una dimensione di pensiero, di sentimento, di suggestione. Questa parola va letta da destra a sinistra (come in tutte le lingue semitiche).

\**Shin*: (sh), lettera numero 21 dell'alfabeto ebraico, significa *ripetizione e insegnamento*

\**Lamed*: (l), lettera numero 12 dell'alfabeto ebraico, significa *apprendimento*

\**Vav*: (v), lettera numero 6 dell'alfabeto ebraico, significa *gancio, connessione*.

\**Mem*: (m), lettera numero 13 dell'alfabeto ebraico, rimanda alla figura *della madre*.

La lettura insiemistica della parola *shalom* traduce dunque un pensiero complesso ma anche molto compiuto, così descrivibile.

Il *shalom* è un processo che parte dalle “viscere” come vuole il richiamo della lettera “*mem*” (le viscere della madre); il *shalom* è un processo che si fonda sulla volontà di relazione profonda (*vav*-gancio, connessione); il *shalom* è un processo che non si limita ad un'emozione momentanea, sporadica, accidentale, casuale, ma richiede, esige un apprendimento lento, graduale, continuo; in altri termini è il risultato di un lungo processo di educazione.

Quest'ultimo termine “educazione” lo possiamo intendere nel suo significato etimologico profondo: “educere” con riferimento al parto, “tirar fuori”, “far nascere”, “dare vita” “far essere”: Quando si parla di “pace” non si tratta di creare sentimenti o emozioni ma di configurare strutturalmente l’“homo pacificus”, di partorire l’“homo pacificus”, l'uomo che si costruisce sulla e con la pace.

Mettiamo questi accenni come sfondo di alcuni pensieri sui quali con voi vorrei sostare un attimo.

La “pace” (“*shalom*”) è e sarà sempre un'utopia.

Il termine “utopia” significa etimologicamente (da *atopos* – senza luogo e senza tempo) non c'è spazio per la pace. La “pace” non è mai esistita nella storia dell'uomo. Non solo, non è mai stata concepita *ideologicamente* come possibilità reale.

Presso molti pensatori della nostra tradizione greca e latina la “pace” è pensata come una modalità verso la pace.

“*Si vis pacem para bellum*” (se vuoi la pace prepara la guerra); ovvero, “*Igitur qui desiderat pacem praeparat bellum*” (chi aspira alla pace prepari la guerra).

Addirittura si promuove il pensiero che la pace abbia bisogno della guerra, si costruisca sulla guerra.

Cornelio Nepote (100 a.C) afferma: “*paritur pax bello*” (la pace si ottiene – è generata – dalla guerra).

Cicerone (106 a.C) “*Si pace frui volumus, bellum gerendum est*” (Se vogliamo fruire, godere della pace, dobbiamo fare la guerra).

Anche i grandi pensatori filosofi spesso sono stati travolti dai processi politici ed ispirati a principi di buon umanesimo, ragion per cui si sono impegnati a giustificare la “guerra”.

Mi sovviene, ad esempio, Platone (428-348 a.C.) là dove dice: “Quella che la maggior parte degli uomini chiamano pace non è altro che un nome, nella realtà delle cose, per forza di natura, c'è sempre una guerra, se pur non dichiarata di tutti gli stati contro tutti (...). È giusto perciò che lo stato di buona costituzione sia amministrato ed organizzato in modo da vincere in guerra tutti gli altri, e tutto il costume, la vita pubblica e privata devono essere in funzione della guerra”.

Ma quello che crea qualche perplessità è che questi pensieri hanno contagiato anche la dottrina tradizionale della chiesa nella speculazione di alcuni teologici. Sebbene sia presente il pensiero che “*bellum semper illicitum est*”, coesiste anche il *pensiero che giustifica la guerra quando essa è “guerra giusta”,* cioè quella per una giusta causa e per perseguire giusti fini (“*bellum pium et iustum*”).

La conclusione che ci sovviene è molto chiara: che fatica nella nostra storia ad elaborare una cultura della pace!

Ed allora siamo rimandati ad una domanda importante e difficile: *la pace è un'utopia, ma la pacificazione è possibile?*

La pacificazione è possibile però richiede alcuni presupposti, sui quali occorre riflettere.

**1.** La consapevolezza ferma ed inequivocabile di un teorema ideologico: *la guerra è una aberrazione comunque la si giustifichi ideologicamente e politicamente.* Per combattere la guerra non ci vuole la guerra (Gino Strada ed i protestatari che lo condividono), per-



lomeno diciamo, con tanta cautela che *non sempre* si combatte la guerra con la guerra.

Nel nostro mondo tutto è competitivo, tutto è fondato sulla violenza e sulla sopraffazione. È competitiva la *scuola*, è competitivo il *mercato*, è competitivo il *partito*, è competitiva perfino la *religione*, se non stiamo attenti.

**2.** La seconda condizione per la pacificazione possibile: *la rivisitazione del teorema della "guerra giusta"* che sta alla radice delle scelte belligeranti, almeno correggendo quell'aggettivo "giusta" in quanto implica una giustificazione a livello morale, sostituiamola almeno con risoluzione "incidentale", "provvisoria", precaria, come "ultima ratio"! Nessuna guerra è giusta. *La guerra e' impossibile!* Questa è la nuova categoria che dobbiamo acquisire tutti. Oggi in caso di guerra non ci saranno più nè vinti, nè vincitori.

*Non è vero che la guerra sia la continuazione della politica portata avanti con altri mezzi.* È vero, invece, che è la disfatta di ogni politica.

Quando un politico ricorre alla guerra vuol dire che non sa fare politica. La politica è sempre ricerca di convivenza fra tutti i componenti della città cercando, con tutti i mezzi pacifici, di rendere possibile questa convivenza.

Non c'è nulla di più falso che dire: *facciamo la guerra perché venga la pace.* Quella è la pace dei cimiteri. *Attenti dunque alla falsa retorica delle "guerra giusta"!*

**3.** La terza condizione per la pacificazione possibile: *guardiamo in faccia la storia, le memorie fisiche delle guerre.*

Ci sono più ossari che *chiese, biblioteche, scuole, palestre, spiagge!* Questo dovrebbe essere il mondo della vita, deve combattere con il mondo della morte. Se questa è la preghiera da fare, si va bene! Mettersi con vergogna al cospetto di Dio!

Mi sia consentita una postilla: *apriamo gli occhi sulla manipolazione dei consensi.* Ma qui non vorrei entrare nel politichese. Non si pone il problema di obbedire agli ordini di guerra, nessuno può imporre una guerra perché è obbligare l'uomo ad andare contro se stesso, contro la propria umanità.

*Che cosa possiamo fare noi individui, gruppi culturali, gruppi religiosi, gruppi di 'solidarietà'?*

**1.** A livello personale.

*Il pianto non è quello delle lacrime* (che poi noi umani frastornati da mille cose asciughiamo molto presto; l'abbiamo visto con i morti del Covid); ma **il "pianto" vero è quello del pensiero sofferente permanente.** A volte somigliamo alle lamentatrici che accompagnavano i lutti familiari. Finito il funerale finisce il pianto.

**2.** *Vivere pienamente lo statuto della "pace" (shalom).* Questo è il testimoniale contro ogni guerra e violenza.

Possiamo tradurre allusivamente così questa indicazione:

**1.** *Dar vita al "pensiero" (non pensieri) in ogni sua forma (cultura, arte, musica, forme ricreative). L'ignoranza è il "peccato originale" dell'uomo (secondo le Scritture).*

**2.** *Dar vita alla cultura ed alla pratica ecologica: l'ambiente è l'uomo e la sua storia.* Non sono solo le bombe a distruggere l'ambiente, ma ogni forma di non-cura e maltrattamento ecologico.

**3.** *Dar vita alla consapevolezza che un uomo, anche uno solo, ha diritto alla vita.* Non è solo il numero che conta (i quanti) ma "il quanto" salva la vita del pianeta.



# L'incidenza delle tecnologie nei passaggi generazionali

FRANCESCO PROVINCIALI

**D**opo la rivoluzione industriale dell'800 e quella tecnologica del '900, il nostro secolo appare caratterizzato dalla digitalizzazione informatica, come processo pervasivo che per dimensioni spazio-temporali e target di fruizione si configura sempre più come un derivato della globalizzazione, in quanto legato a modi di essere e di fare che si esprimono ad ogni latitudine comprimendo gli spazi angusti della quotidianità e finendo per condizionare i comportamenti individuali e collettivi di tutti.

La diffusione ubiquitaria delle tecnologie di ultima generazione non conosce ostacoli o confini e si manifesta come un fenomeno ormai irreversibile con cui siamo costretti a fare i conti. La stessa alternanza generazionale non è un fatto ciclico che si avvicenda secondo paradigmi ripetibili, poiché ciò avviene mentre mutano il contesto, la vita sociale, i diritti e i doveri, le aspettative, le logiche dei mercati e quelle della competizione: possiamo affermare che la dimensione economica e quella del pensiero computazionale hanno sovvertito il concetto stesso di cultura come processo di lunga metabolizzazione del sapere e gli apprendimenti scolastici, quelli del tempo libero, la lettura e la scrittura sono stati condizionati dall'incessante e a volte tumultuoso entrare in scena di informazioni e comunicazioni disparate che hanno rotto gli schemi di un sapere prevalentemente tramandato a favore di un avvicendamento di dati, notizie, modalità comunicative che spesso riesce difficile discernere e padroneggiare.

Sul piano demografico l'allungamento della vita e l'invecchiamento della popolazione creano un surplus di percipienti rispetto all'area della produttività: la società aperta e multiculturale (pur con alcune discrasie implicite come la perdita del "genius loci", che poi sono le radici dell'appartenenza) produce un incessante interscambio di contatti e relazioni, anche se il gap generazionale permane, come acutamente osservato dal sociologo Luca Ricolfi nel suo libro "La società signorile di massa" che vive delle rendite degli anziani mentre la precarietà del lavoro tiene i giovani, terminati gli studi, in uno stato di latenza e di attesa.

Peraltro sussiste un problema della terza e perfino della quarta età, come acutamente osservato negli studi di Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia accademia per la vita e incaricato prima dal Ministro

Speranza e poi dallo stesso Premier Mario Draghi di presiedere una commissione interistituzionale che affronti il tema della compatibilità e della sostenibilità generazionale nei processi di inclusione ovvero di emarginazione degli anziani dalla fruizione e dall'uso delle nuove tecnologie e con esse da una presenza attiva e fattiva alla vita sociale e culturale del nostro tempo, per spezzare le derive di isolamento e solitudine.

Innovazione tecnologica e digitalizzazione hanno una funzione eminentemente facilitativa rispetto alla congerie infinita di azioni, contatti, scambi di informazioni, apprendimenti e all'organizzazione della nostra stessa vita. Tuttavia si evidenziano difficoltà oggettive sotto diversi profili, interessanti sono gli studi del Prof Ruben Razzante docente della Cattolica e della Luiss, e anche le ricerche del CENSIS non solo sull'uso e il padroneggiamento degli strumenti sempre più sofisticati a disposizione ma persino rispetto all'etica della comunicazione e dell'informazione: poiché in rete mancano spesso filtri e controlli sulla veridicità dei flussi di dati e notizie occorre possedere abilità e competenza nell'uso degli apparati e capacità di discernimento e di pensiero critico nel vaglio di ciò con cui entriamo in contatto in modo pervasivo e diffusivo.

Questo crea problemi ad ogni età: si pensi ai fenomeni del cyberbullismo, del revenge porn, alle mistificazioni virtuali che occultano le evidenze del reale a quella forma di violenza simbolica che usa i mezzi tecnologici per aggirare i confini dell'etica. E questo riguarda soprattutto le giovani generazioni al punto che i reati a sfondo tecnologico, nel buio del web, superano in percentuale quelli agiti fisicamente e paradossalmente finiscono – pur con una dotazione straordinaria di apparati – per inibire e frustrare i processi comunicativi: prevale infatti tra i giovani un uso solipsistico della fruizione digitale e tecnologica.

Ma anche per le persone più avanti negli anni, coloro che hanno vissuto processi di alfabetizzazione e acculturazione verbale o scritta, tramandata e consolidata negli anni, il fatto che l'uso del cellulare o del computer siano entrati a far parte delle abitudini quotidiane crea fenomeni adattivi sul piano non solo della manualità ma anche della logica di pensiero: applicare alla propria età un approccio di conoscenza-comunicazione-informazione basato sull'uso sistematico delle tecnologie,



l'ingresso in internet per scambi relazionali, acquisti, accesso alla rete della pubblica amministrazione, degli uffici, delle istituzioni comporta un cambio di passo e di mentalità.

Sullo sfondo resta l'intendimento facilitativo e il processo di semplificazione che sta legittimandosi anche a livello di volontà politica attraverso la gestione del PNRR ma nella fruizione quotidiana del singolo, per le sue necessità o per la volontà di adeguarsi all'innovazione in atto permane il nodo dell'assumere modelli di comunicazione e di presenza: per inoltrare una domanda, chiedere lumi su una pratica, accedere al cedolino della pensione, scaricare il proprio CU per la dichiarazione dei redditi, o semplicemente per leggere un quotidiano on line, scrivere ad un nipote, depositare una memoria per la riunione condominiale .... insomma per rapportarsi con il mondo è necessario acquisire una mentalità decisamente diversa da quella praticata nella (più lunga) prima parte della vita.

Per questo appare necessaria un'azione di guida e counseling da parte delle istituzioni: siano i servizi sociali, il CAF, il patronato, il sindacato, le reti associative territoriali che si formano elettivamente per creare sinergie e favorire un atteggiamento positivo/propositivo e una partecipazione solidaristica.

Sarebbe un grave errore se gli anziani, come spesso purtroppo accade per ottusità e scarsa comprensione degli interlocutori (siano essi uffici pubblici o enti, aziende private, compagnie telefoniche, fornitori di beni e servizi) fossero emarginati o peggio espunti o non fatti oggetto di tentativi di estorsione o di truffa,

dalla comunicazione on line e dall'utilizzo delle nuove tecnologie.

Per questo – come acutamente osservato dal Presidente del CENSIS Prof De Rita – i processi di semplificazione non devono essere nominalistici, virtuali o complicati, nemmeno frettolosi e con trabocchetti che inducano all'errore: parlare di "riconversione ecologica e digitale" comporta processi di metabolizzazione lenti, consapevoli e partecipati.

C'è un tempo diverso per ogni età e sono gli apparati, la rete, le istituzioni, i network e o provider che devono adattarsi e commisurarsi al target di una utenza complessa e diversificata.

Sarebbe tuttavia – infine – un errore di metodo chiudersi nelle consuetudini del passato, anche se più rassicuranti forse sul piano emotivo: certo non è facile e viene un momento nella vita in cui si vive più di ricordi che di progetti. Tuttavia esser parte di una comunità che usa l'innovazione tecnologica come strumento di promozione della condizione umana può restituire anche nella parte che resta della vita la sensazione di sentirsi utili, di esserlo per gli altri senza dimenticare il valore aggiunto che deriva dall'esperienza, che non è solo – come scrisse Oscar Wilde – il nome con cui chiamiamo i nostri errori ma una fonte inesauribile di valori e insegnamenti a cui le giovani generazioni hanno il dovere di attingere per conservare la memoria di chi ci ha preceduto e contribuire a valorizzare la storia nella sua continua ripetibilità.

E i fatti di questo tempo conflittuale e doloroso ci ammoniscono a ricordarlo.



# Litigare fa sempre male?

CRISTINA CATTANEO

**Q**uando ci innamoriamo e iniziamo a vivere insieme tutto appare bello. La vita quotidiana ci promette una grande felicità e desideriamo proprio vivere le cose più semplici. Ma prima o poi tutti incontriamo le asperità nostre e del partner; iniziano piccole o grandi divergenze, fastidiosi compromessi, irritazioni che possono essere suscitate da fatti apparentemente banali e rovinano la vita. Solitamente pensiamo che i piccoli litigi non abbiano un grande significato, mentre le discussioni sulle grandi questioni ci spaventano. Alcuni cercano di evitarle: ma se le divergenze riguardano le scelte di vita sono assolutamente da affrontare.

Quando si prendono decisioni che riguardano il tipo di vita che si farà insieme, il luogo dove andare ad abitare, se avere o no dei figli, è indispensabile che ciascuno possa esprimersi, che si senta capito nelle sue esigenze e che la scelta sia condivisa, altrimenti non nasce un progetto di vita comune ma uno si fa piacere quello dell'altro e poi sarà infelice o rancoroso.

Ma perché si cede nelle grandi scelte? sono tre gli errori più frequenti: il primo è quello di lasciare decidere all'altro per evitare di discutere; il secondo di cedere perché l'altro ha una personalità più forte; il terzo errore è quello di mettere la relazione davanti alle proprie esigenze. Quest'ultima situazione accade soprattutto a quello dei due che ama di più. Ma un conto è lasciare scegliere all'altro il ristorante, un viaggio, il film da vedere, altro conto il luogo dove andare a vivere, se avere dei figli, se dare loro una educazione religiosa o no. E chi cede all'altro entra in una condizione di "servitù volontaria". Se ha ceduto su qualcosa per lui era fondamentale, in futuro se ne pentirà.

Per evitare i guai, vale la regola di esprimere all'altro chiaramente quello a cui non si può rinunciare. Occorre un certo coraggio perché l'altro potrebbe avere una posizione inconciliabile. E quando ci si ama, non si vuole perdere l'altro. Alcuni accettano situazioni insostenibili per evitarlo. Ma in realtà è assai preferibile che una situazione inconciliabile emerga subito; è chiaro che per farlo dobbiamo sapere cosa per noi è irrinunciabile e cosa voluttuario.

Tutt'altra questione sono i sono i litigi per questioni banali, che possono avvelenare l'aria e rendere il clima opprimente e irrespirabile. Buona parte delle discussioni sono indotte dall'irritazione, nascono dalle piccole manie e dalle diverse abitudini.

Litigare continuamente non è segno di amore; si finisce sempre per ferirsi, per dire cose che non si vorrebbero dire, capita di andare oltre. I litigi possono divenire l'oc-

casione per colpire l'altro nei suoi punti deboli, per attaccare la sua famiglia, suo padre sua madre. Quando questo accade, significa che la coppia è in grave crisi. È questo il caso narrato nel libro *Il Professore* di Desiderio di Philip Roth. David Kepesh è un professore di lettere all'università. Conosce Helen, una donna bellissima e ne rimane ammaliato: si sposano, ma dopo neppure tre anni *la loro vita è un continuo litigio*.

David le chiede: *Su cos'è che litighiamo di più? Al principio per il pane tostato. Perché mi domando e chiedo: non tostare il pane mentre cuociono le uova, invece che prima? In questo modo potremmo mangiarlo caldo invece che freddo.*

Helen: *Non posso credere che stiamo litigando su questo.*

Helen ha ragione, infatti non litigano sul toast freddo ma vi è ben altro a dividerli. Entrambi si sono sposati "a testa bassa e con scarsa convinzione". Helen era stata una donna bellissima e aveva un passato avventuroso da cui David era stato molto affascinato. Lei si era sposata proprio per fuggire da quel mondo dorato perché era molto pericoloso e si era appoggiata a David che era il primo uomo solido che aveva trovato. Lui era rimasto affascinato dal fatto che una donna di una bellezza sconvolgente, una "femme fatal" preda abituale dei miliardari, lo scegliesse.

Traducendo, lui era stato affascinato dal personaggio di lei, e lei dalla sua normalità, ma dopo il matrimonio entrambi erano rimasti delusi.

Helen infatti è sempre distratta, una distrazione che per David è intollerabile. Si rende conto che questi gesti rivelano la sua indifferenza totale alla loro vita in comune, è mancanza di amore. David sospetta che la moglie non sia felice, che abbia una grande nostalgia del vecchio amante che era ricchissimo e affascinante, e della vita brillante che conduceva con lui.

Helen gli aveva raccontato di essere fuggita perché aveva paura che quell'uomo le facesse del male, ma in realtà temeva soprattutto che lui la potesse sostituire con una donna più giovane. E anche se David l'aveva accolta a braccia aperte, la vita che David conduceva, era la vita di un professore di lettere in università, una vita per lei del tutto insignificante.

I continui litigi di David e Helen rivelano la verità che non si dicono; sono l'unico terreno in cui trovano l'alibi per dirsi l'un l'altra quello che non hanno il coraggio di dirsi: che si detestano. La verità, nel tempo, però si fa sempre strada; lei fuggirà a cercare il vecchio amante, per scoprire che non la vuole più. Emerso il vero motivo delle liti lei e David finiranno per lasciarsi poche pagine dopo. I piccoli litigi nascondevano crepe profonde e insanabili.

# Il metano ti dà una mano

**CLAUDIO GUASTONI**

Oggi questo slogan forse andrebbe riconsiderato, ma nei secondi anni novanta del secolo scorso imperversava in ogni dove; nel tentativo di dare un contributo all'ambiente anche la municipalità pavese pensò a un'alimentazione alternativa a metano dei propri autobus da sempre a gasolio.

Interprete qualificata di questo progetto fu ovviamente ASM, l'azienda cittadina ormai quasi centenaria, che aveva fra le sue attività principali, oltre che il trasporto pubblico cittadino, anche la distribuzione del gas metano per usi domestici e industriali.

Le precedenti realizzazioni che aprirono la strada a questa tecnologia riguardarono piccole ma coraggiose esperienze portate avanti da città quali Udine, Ravenna, Reggio Emilia e Piacenza. Come già accaduto in passato si utilizzò quale indirizzo l'esperienza portata avanti dall'azienda della città Brescia con l'immissione in servizio di ben 34 autobus FIAT IVECO 491 Cityclass (12 metri) e la realizzazione di una stazione di rifornimento del metano nel deposito aziendale.

Fu quindi progettata e posata una condotta specifica dalla sede ASM di Via Cesare Correnti al deposito di Via Donegani, ove fu realizzata la stazione di rifornimento che consentiva la ricarica del metano agli autobus nelle ore di fermo del servizio. La scelta dell'autobus, per analogia a quelli di Brescia, fu per lo stesso tipo della FIAT costruito completamente da tale casa, dopo che la nostra città si era rivolta ad altri costruttori per ben 42 anni. Ne arrivarono 10, dei quali 8 urbani e 2 suburbani per le allora linee di Mezzana Corti, Travacò e San Genesis.

L'accesso era migliorato per la presenza del pianale unico e quindi l'assenza di gradini alle porte, l'aspetto ecologico aveva però il suo prezzo e il peso delle bombole per il metano comportava la riduzione dei posti offerti, ottenuta aumentando quelli a sedere con una conseguente significativa diminuzione della capienza, rispetto agli autobus analoghi degli ultimi vent'anni. Questa situazione portò a un loro utilizzo iniziale sulla sola linea 1 che, nonostante transitasse in Strada Nuova,

aveva una frequentazione importante ma compatibile. Mentre per gli autobus suburbani la quantità di posti a sedere fu adeguata alle particolarità del percorso delle linee interessate.

Le consegne avvennero nel dicembre 2001, ASM quindi onorò per tempo il suo impegno con la città e i suoi dintorni, perché dal successivo 1° gennaio 2002 confluì nella neonata nuova aggregazione con la SISA di Lodi che assunse la denominazione di LINE, si perse dunque la marcata connotazione di pavesità dell'azienda.

La nuova società continuò nella scelta intrapresa e acquisì altri 5 autobus, come i precedenti, già ordinati da ASM, continuando negli anni successivi, dal 2003 al 2005, con l'acquisto di altri 10 autobus suddivisi in due gruppi.

Dal 2009 ci fu un aggiornamento del modello di autobus, passando all'IRISBUS Citelis, dei quali ne furono acquisiti 8; un cenno per la particolarità della vettura con matricola 325 che fu acquistata nel 2010 dopo 4 anni dalla sua costruzione, si trattava di un veicolo realizzato nella Repubblica Ceca e utilizzato per scopi dimostrativi, soprattutto nei paesi dell'est europeo, quali la Polonia e la Bulgaria, la sua origine era svelata dalla presenza all'interno di targhette con scritte in carattere cirillico.

Negli anni successivi questi autobus, che ormai costituivano circa la metà del parco con 33 esemplari, furono poi assegnati a tutte le linee che prevedevano l'esercizio con vetture da 12 metri.

Il "Metano", utilizzando una frase senz'altro usata e abusata, prestarono onorevole servizio fino al 31 marzo 2018, perché dal giorno successivo ci fu un cambio dell'azienda esercente e la municipalità non aveva inteso continuare nell'uso di tale alimentazione, anche in considerazione dei notevoli progressi tecnologici dei motori a gasolio che vedevano migliorate la qualità delle loro emissioni.

La validità di tali autobus è comunque dimostrata dal fatto che 20 di essi svolgono ancora oggi il loro quotidiano servizio in altre realtà quali: Alessandria, Foggia, Modena e Piacenza.



*Piazzale Ghinaglia (Ponte Coperto), 7 novembre 2015  
[L. Zambianchi]*



*Porta Milano, 10 marzo 2017 [A. Viscardi]*

# Famiglia Sturm

ANNALISA ALESSIO

**A** Belgioioso un uomo esce la domenica di prima mattina. Si chiama Michele Fiocchi. Raggiunge via Garibaldi, la percorre fino al civico 54, all'altezza di quattro pietre da inciampo che, coperte da una piccola lastra d'ottone, 14 gennaio 2020, qui sono state posate, su istanza di Anpi Belgioioso, dallo scultore che le ha ideate, e infisse a migliaia lungo le strade dello sterminio in terra d'Europa: Gunter Demnig.

In un sacchetto l'uomo porta ciò che gli serve. Il gesto che sta per compiere non è prescritto da nessun regolamento e non risponde a nessun dispositivo di legge. L'uomo estrae una pezza e un lucidante. Si china. La strada è deserta. Ai balconi non ci sono bandiere. E nessuna autorità è presente, pronta a prendere la parola.

L'uomo è solo, e vuole essere solo, in questo che non è un rito, ma un atto dettato dalla sua sola coscienza che non si rassegna alla trascuratezza e all'oblio. E, forse meglio di alcuni che presiedono alle pubbliche cerimonie, l'uomo sa che la storia non ha perdono.

L'uomo spruzza il lucidante e con teneri gesti circolari passa e ripassa lo straccio su ognuna delle quattro lastre d'ottone.

Quando finisce, rialza la sua schiena vecchia di 78 anni, non si guarda nemmeno intorno e se ne va.

Adesso i nomi incisi nelle lastre d'ottone sono leggibili con chiarezza. Sono i nomi di Jacob Sturm, di Alter Nissim Sturm, di Pessla Hauser, sposata Sturm, e di Isaac Sturm.

Li unisce il legame familiare e la comune provenienza geografica: Tarnobrzeg, Polonia.



La posa delle lastre da inciampo



Il figlio minore Sturm Alter Nissim

Pessia Hauser con il figlio Alter Nissim

Li unisce soprattutto lo stesso provvedimento che reca la data del 4 dicembre 1944, che ha ad oggetto "prelevamento ebrei", e, firmato dal Commissario prefettizio Cesare Cobiانchi, tutti li destina ad un unico luogo: Auschwitz. Il forno inghiottirà il corpo nudo e tremante di Alter Nissim, 15 anni, di sua madre e di suo padre, Pessla 55 anni, Isaac di 53. Segnato nella carne da un marchio numerico, sopravviverà solo il figlio più grande degli Sturm: Jacob 23 anni.

Possiamo presumere che la famiglia Sturm sia migrata dalla Polonia, diretta in Italia, con qualche speranza. Anno 1936, i profughi Sturm infatti hanno un regolare permesso; vivono e lavorano a Milano.

La tregua dura due anni: nel 1938, le italianissime leggi razziali ne impongono la segregazione nel campo di Ferramonti (Cosenza). E nell'agosto 1941 la Regia Prefettura allerta il Comune di Belgioioso e, perché assuma i necessari provvedimenti, informa l'autorità comunale della destinazione degli Sturm al domicilio coatto.

Fino al giorno della deportazione, orchestrata dalle armi spianate di alcuni militi italiani della guardia nazionale repubblicana ordine pubblico (GNROP), e articolata in tre sequenze temporali dello stesso sciagurato dicembre, i profughi Sturm vivranno in via Strambio, non lontano da via Garibaldi, l'esistenza grama dello straniero e del nemico razziale, assoggettati all'obbligo di 14 prescrizioni restrittive, formalmente declinate in apposita circolare degli organi dello Stato italiano.

Ora che scende un buio desolato, le lastre di ottone sulle pietre che ricordano gli Sturm brillano ancora, e idealmente noi stringiamo in un abbraccio fraterno Michele Fiocchi, giusto tra gli uomini.

**(Un ringraziamento speciale a Attilia Zanaboni, Anpi Belgioioso, per il lavoro di ricerca sulla famiglia Sturm, oggetto anche di una pubblicazione).**



# Ricordo di un carissimo amico: Ambrogio Vaghi

**PIETRO SBARRA**



**L**unedì 18 luglio 2022 a Induno Olona (Varese), all'età di 95 anni, ci ha lasciato un caro amico, Ambrogio Vaghi. Una figura importante sulla scena politica, sociale e della cooperazione in Lombardia.

Nato il 25 gennaio 1927 a Milano, dove ha studiato all'Istituto Magistrale, si è poi diplomato insegnante a Novara. Partigiano, partecipò giovanissimo alla guerra di Liberazione Nazionale e dal 1946 si trasferì a Varese. Come pubblicista ha collaborato a vari giornali ed è stato dal 1947 vice direttore responsabile del settimanale provinciale del PCI "L'Ordine Nuovo" dove collaborò a lungo con lo scrittore Gianni Rodari, al quale lo legò una profonda amicizia. Dal 1958 al 1980, a Varese, è stato Consigliere Comunale e capogruppo del PCI, molto impegnato nel movimento cooperativo del settore amministrativo della Federazione delle Cooperative e Mutue di Varese, diventando nel 1978 Presidente operativo di UNICOOP Lombardia.

Dal 1984 è nel ruolo dei Revisori Ufficiali dei Conti presente in collegi sindacali di numerose società private, cooperative o a partecipazione pubblica. È stato anche revisore dei conti di ben cinque comuni.

Nel 1988 è Presidente di IPER Lombardia, la società che ha aperto, a Milano, il primo ipermercato cooperativo e fondato la società Marketing trend per la gestione di "Brico Io" e la consulenza nella distribuzione organizzata.

Nel 1995 diventa Vice Presidente della So.crem Varese; poi, nel giugno del 1999, assume, per molti anni, la carica di Presidente e successivamente di Tesoriere. Ha fatto parte dell'Ufficio di Presidenza della Federazione Italiana per la cremazione, dove ebbi la fortuna di collaborare con lui e creare quel rapporto di amicizia che ci legava molto.

Spesso siamo stati invitati, io e mia moglie, a casa sua: ci portava sul lago e a visitare il centro di Varese. Non posso dimenticare la sua preziosa collaborazione all'organizzazione della bellissima gita culturale del 7 settembre 2003, per i Soci della Socrem Pavese, al Museo Europeo dei Trasporti di Ranco (VA); dopo il pranzo a Laveno, abbiamo visitato il complesso architettonico di Santa Caterina del Sasso.

Ultimamente ci tenevamo in contatto via posta elettronica e nell'ultima e-mail scriveva *"la mia morte verrà comunicata dopo l'avvenuta cremazione e le mie ceneri verranno disperse nel Lago Maggiore, dove andranno ad unirsi a quelle della mia amatissima Elsa"*.

A Varese era chiamato cordialmente "Cardinale rosso", titolo che diede al suo ultimo libro "Un Cardinale rosso a Varese", di ben 471 pagine, che racconta la storia della sua vita. Ciao Ambrogio.

## CONVENZIONI A FAVORE DEI SOCI SOCREM

### Studio SLOP Pavia, centro clinico affidente alla Scuola Lombarda di Psicoterapia.

Lo Studio si impegna a fornire agli associati SOCREM, che ne facessero richiesta, un ciclo di colloqui psicologici individuali volti a offrire un supporto nell'elaborazione del lutto o per altre necessità.

Avrà diritto ad un pacchetto di cinque colloqui a fronte di un pagamento di € 200. Al termine del breve percorso, sarà il singolo professionista a decidere, in accordo con la persona interessata, se proseguire il percorso e a quali tariffe.

La sede dei colloqui sarà presso lo Studio SLOP in Corso Cavour, 5 Pavia.

## OBLAZIONI DAL 9 MARZO 2022

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Carla Pietra ricorda con amore il marito **ETTORE FAUSSONE**.
- Alla cara **ANNA** l'amica Luisa con Luciano e Stefano.
- Mattalini Cinzia Maria in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Pirolini Ivana in ricordo di **PIROLINI CARLO** e **FORMAIANI LUIGINA**.
- Perotti Carla Rita in ricordo del marito **GAVANA PIERINO**.
- Cerati Virginia in ricordo del marito **ROBERTO**.
- Gandini Redenta in ricordo del marito **PIERO**.
- Palladini Maria in ricordo del marito **ALTI AMBROGINO**.
- Bocchiola Maria Pia in ricordo del **MARITO**.
- Dario Rossi in memoria dei Genitori **FRANCO** e **MARIA LUISA**.
- Marchetti Maria Concetta in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Morelli Carmen in memoria della mamma **SCANAVINI RITA**.



## QUOTE SOCIALI 2023

Quota di iscrizione € 20,00.

Quota sociale annua € 10,00

La quota vitalizia "una tantum":

- Per chi ha meno di anni 70 è di € 250,00
- Per chi ha superato gli anni 70 è di € 200,00.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

**INTESANPAOLO SPA** - Pavia  
Iban: **IT73J0306909606100000129752**

## SOCREM

Società pavese per la cremazione

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ:** DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30  
E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

**AL SABATO:** DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

### PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5 - Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624  
E-mail: [segreteria@socrempv.it](mailto:segreteria@socrempv.it) - Pec: [socrempv@pec.telnet.it](mailto:socrempv@pec.telnet.it)  
Sito Internet: [www.socrempv.it](http://www.socrempv.it)

### VIGEVANO

Contattare la sede di Pavia

### VOGHERA

Sede presso la segreteria del **Centro Adolescere** viale Repubblica 25 aperta tutti i giorni feriali negli orari d'ufficio